

La lessicografia dialettale tra modelli teorici ed etnotesti. A proposito del *Vocabolario del dialetto galloitalico di Nicosia e Sperlinga*.

Salvatore Menza e Salvatore Trovato
(Università di Catania)

Il *Vocabolario del dialetto galloitalico di Nicosia e Sperlinga* (VNic) di Salvatore Trovato e Salvatore Menza (Palermo, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, 2020, CXVIII+1086 pp.) è un modello del lessico (oltre 8000 lemmi, circa 2800 polirematiche) che coniuga l'attenzione al dato etnografico/culturale con l'attenta documentazione del sistema linguistico, tenendo conto della ricerca teorica e dell'esempio delle imprese lessicografiche più avanzate nell'ambito della descrizione sintattica, come il *Collins COBUILD English Dictionary* di J. Sinclair e il *Wörterbuch der Italienischen Verben* di P. Blumenthal e G. Rovere. Nello specifico, nel VNic sono fornite le strutture tematico-argomentali non solo dei verbi, ma di tutte le parti del discorso (sono distinte 87 (sotto-)classi), comprese le categorie funzionali, secondo il principio per cui la combinazione dipende dai tratti sintattici precompilati in ciascuna delle forme coinvolte (nelle formule si fa uso di un totale di 75 sigle diverse per identificare i vari tipi e sottotipi di strutture selezionate). Per ciascuna regola di selezione, inoltre, sono sistematicamente esplicitate le restrizioni semantiche. In modo analogo sono trattate le polirematiche, analizzate come combinazioni "irrigidite" e/o parzialmente desemantizzate a partire da una struttura argomentale. Le interiezioni e le locuzioni interiettive sono trattate come lessemi caratterizzati anche da forza illocutoria precompilata. Caratteristiche relative alla pragmatica e alla sociolinguistica sono esplicitate anche in lemmi appartenenti ad altre classi (ad es. il sistema dei saluti e degli allocutivi, le imprecazioni e le maledizioni).

Per quanto riguarda la morfologia, oltre a indicazioni sulla classe flessionale, è specificata, per ciascun esponente complesso, la struttura in costituenti interni tramite parentesi etichettate. Particolare rilevanza assume, come risultato del contatto linguistico tra il galloitalico importato in Sicilia nel medioevo e il siciliano, l'individuazione di un buon numero di basi legate "piene" che si configurano come confissi dal siciliano. Tali confissi si sostituiscono alle basi libere del galloitalico nei processi di derivazione (es. *caten-* per *cadëna* 'catena': *catenichja* 'catena dell'orologio'; *capedd-* per *capeö* 'cappello': *ncapeddessë* 'indossare il cappello'; *lëca-* per *ddëchè* 'leccare': *didö lëcapignatë* 'dito indice').

L'esemplificazione è tratta prevalentemente dai testi letterari e dagli etnotesti (perlopiù relativi alla cultura materiale) che costituiscono, assieme ai repertori tradizionali (La Via, De Gregorio, AIS, ALI...), gran parte del corpus della documentazione del nicosiano e dello sperlinghese (un database di oltre 80000 occorrenze): il brano che segue ciascuna accezione è di volta in volta dimensionato in modo non solo da rendere evidente l'applicazione, nella dimensione testuale, delle proprietà semantiche e morfosintattiche descritte (la forma in esame e gli argomenti sono sottolineati), ma da fornire al lettore uno scorcio sufficiente a comprendere l'entità, l'evento o la pratica rappresentati. La ricostruzione del dato etnolinguistico e culturale è inoltre affidato nel VNic a una serie di collegamenti e rimandi tra lemmi, che permettono di ricostruire, ad es., i campi semantici relativi ai mestieri del passato, all'agricoltura e alla pastorizia non industriali, alle pratiche devote, alle credenze magico-religiose, alla medicina e alla veterinaria popolare.

Al lemmario principale si affiancano un repertorio dei prefissi e dei suffissi, descritti da regole di formazione di parola ed esempi, un lessico inverso e un indice italiano-dialetto.